Il compromesso è fondato, quindi, sulla proroga della formulazione attuale, con una clausola di revisione dopo cinque anni.

Questa divergenza esistente tra Consiglio e Parlamento ha costituito un dilemma per l'Italia, che ha chiesto di tenere in considerazione la posizione del Parlamento per quanto riguarda i maggiori vincoli posti a favore della fiction comunitaria, ma che, in quanto Presidenza di turno, ha voluto evitare un blocco della direttiva al Consiglio. Ha quindi sciolto la riserva, ma, alla stessa stregua della Francia e del Regno Unito, ha considerato più urgente agevolare il processo legislativo.

"Insegnare ed apprendere: verso una **società cognitiva**"[64]: è questo il titolo del Libro Bianco della Commissione europea sul quale si è sviluppato un ampio dibattito nel corso del semestre di Presidenza italiana ed i cui esiti getteranno le basi per lo sviluppo delle future strategie nel settore dell'istruzione e della formazione in Europa. L'esigenza di un più stretto contatto tra scuola e lavoro, l'importanza di introdurre le nuove tecnologie dell'informazione nei sistemi educativi, il problema della dispersione scolastica e del recupero dei giovani esclusi, la scarsa conoscenza delle lingue e la necessità di garantire una formazione permanente sono tra i principali argomenti affrontati nel documento della Commissione.

Il dibattito, rivelatosi di particolare interesse ed attualità, proseguirà anche nel semestre di Presidenza irlandese durante il quale verranno organizzate dall'esecutivo comunitario cinque conferenze tematiche sugli obiettivi proposti dal Libro Bianco. Il Consiglio dei Ministri dell'istruzione, in programma per il prossimo 21 novembre, trarrà le prime conclusioni sul dibattito svoltosi, mentre, a breve distanza (il 6 dicembre) si terrà

64 DOC. COM (95) 590 def.

a Dublino la conferenza di chiusura dell'Anno Europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita.

La Conferenza dei Rettori e dei Direttori Generali dell'insegnamento universitario, organizzata a Firenze il 17/18 maggio 1996, ha contribuito a proseguire la riflessione, già avviata all'inizio dello scorso anno sotto la Presidenza francese, sul **dottorato di ricerca** considerato il momento iniziale fondamentale per la promozione e la nascita di cenacoli di ricerca. Unanime è stato il consenso sulla necessità di stabilire una maggiore cooperazione in settori di ricerca ben determinati che porti alla creazione di un dottorato comune sia nei contenuti sia nelle modalità formative. La Commissione, da parte sua, ha già annunciato l'intenzione di presentare una proposta di azione sulla cooperazione negli studi dottorali durante il primo semestre del 1997 (sotto la Presidenza olandese) avvalendosi anche del contributo fornito dal gruppo ad hoc che sarà istituito nel settembre prossimo.

Il desiderio di facilitare il riconoscimento accademico dei titoli di studio ai fini della loro utilizzazione nei corrispondenti settori professionali è alla base del progetto di conclusioni che la Presidenza italiana ha presentato nel corso del Consiglio dei Ministri dell'istruzione del 6 maggio 1996. Il progetto, relativo alle sinergie tra riconoscimento dei **titoli accademici** e riconoscimento dei **titoli professionali**[65], costituisce un primo passo per incoraggiare un migliore coordinamento delle strutture nazionali ed europee responsabili della diffusione delle informazioni nei due settori del riconoscimento.

65 DOC. 6896/96 EDUC 30 ETS 22

SVILUPPO DEL TERRITORIO

I lavori sullo sviluppo del territorio non fanno parte delle competenze propriamente comunitarie, non rientrando tra quelle previste dai Trattati, ma restano per ora nella sfera intergovernativa. Tuttavia, data la ormai consolidata regolarità delle Riunioni ministeriali in tale materia si ritiene opportuno riferirne nell'ambito della Relazione. Si riferisce altresì su due programmi d'iniziativa comunitaria, INTERREG e URBAN, cofinanziati dai fondi strutturali e quindi rientranti nelle competenze dell'UE, che sono stati concepiti nel contesto delle Riunioni ministeriali dedicate al tema dello sviluppo del territorio.

In seguito alle indicazioni dei programmi di lavoro **Europa 2000**[66] e **2000+**[67]ed ai risultati delle diverse Riunioni informali dei Ministri degli Stati membri responsabili per le politiche regionali e lo Sviluppo del territorio, svoltesi a partire dal 1989, i Ministri responsabili per lo sviluppo del territorio, riunitisi a Liegi nel 1993, decisero di predisporre uno Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, strumento concepito come un quadro di riferimento non vincolante per gli Stati membri, che rispettando il principio di sussidiarietà e le competenze istituzionali vigenti, prospettasse scelte e azioni utili per: rafforzare la coesione economica e sociale attraverso un assetto del territorio più equilibrato, realizzare uno sviluppo socio-economico sostenibile, favorire l'integrazione dei territori nazionali attraverso la cooperazione transfrontaliera, transregionale, transnazionale; favorire il coordinamento delle politiche comunitarie e nazionali con un impatto sul territorio.

66 Europa 2000. Prospettive per lo sviluppo del territorio comunitario. Commissione europea 1992

67 Europa 2000+. Cooperazione per lo sviluppo del territorio. Commissione europea, 1994

L'elaborazione dello Schema fu affidata al Comitato per lo Sviluppo Spaziale, organismo intergovernativo, presieduto dallo Stato membro che detiene la Presidenza di turno dell'U.E., al quale la Commissione partecipa con compiti di segretariato. Il processo di elaborazione dello Schema è complesso, poichè impegna gli Stati membri e la Commissione alla soluzione di questioni delicate e alla esplorazione di nuovi ambiti di concertazione. In particolare l'elaborazione dello Schema deve tener conto di tre fattori: le competenze in materia di assetto del territorio sono molto frammentate, tra settori e livelli amministrativi diversi; non esiste un linguaggio tecnico-scientifico comune adattabile per l'elaborazione dello Schema; lo sviluppo tecnologico e socio-economico producono trasformazioni continue e rapide che alterano i fattori di localizzazione delle attività e degli insediamenti secondo modalità difficilmente prevedibili all'interno di una prospettiva di lungo periodo.

Alla fine del 1995, gli Stati membri e la Commissione hanno comunque definito: gli orientamenti politici di riferimento per lo Schema (documento di Lipsia); i suoi contenuti generali (documento di Corfù); un primo scenario tendenziale dello sviluppo dello spazio europeo (documento di Strasburgo); alcuni approfondimenti dello stesso e primi orientamenti per le scelte e le azioni da adottare (documento di Madrid).

Nel Semestre di Presidenza italiana, il governo italiano ha affrontato con impegno la responsabilità di progredire il più possibile nella predisposizione dello Schema ed ha definito un programma di lavoro, presentato al Comitato per lo Sviluppo Spaziale durante la seduta dell'8 febbraio 1996 ottenendo un consenso unanime.

La Presidenza ha approfondito l'analisi e l'interpretazione dell'assetto del territorio comunitario, nei suoi aspetti generali e con riferimento ai temi specifici di

rilevanza europea.

Il sistema urbano e il patrimonio culturale costituiscono due delle grandi sfere d'azione dello Schema che il documento di Lipsia ha definito (sfera C1 e sfera C3).

La Presidenza italiana ha inteso approfondire il senso e i contenuti possibili di un'azione di sviluppo spaziale di carattere europeo in queste due sfere ed ha perciò elaborato due studi che ha offerto all'attenzione e alla riflessione comuni.

Nel corso del Semestre di presidenza è stata approfondita, con il contributo degli Stati membri, la comprensione dell'assetto del territorio comunitario. E' stata rappresentata e interpretata la presenza e la distribuzione sul territorio comunitario dei principali problemi di natura territoriale che si oppongono al raggiungimento degli obiettivi generali a suo tempo definiti per lo Schema: lo sviluppo di un sistema urbano europeo policentrico ed equilibrato il raggiungimento della parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze; una prudente gestione del patrimonio naturale e culturale. E' stata effettuata una rappresentazione cartografica di carattere qualitativo della presenza dominante di tali problemi nel territorio degli Stati membri.

La Presidenza italiana ha sollecitato l'avanzamento della elaborazione dello Schema anche sotto il profilo della individuazione delle azioni da promuovere. Uno sforzo significativo di specificazione di opzioni, logicamente connesse ad obiettivi specifici riferiti a ciascuna delle grandi sfere d'azione dello Schema, è stato compiuto. Gli Stati membri hanno espresso le opzioni che ritengono più pertinenti a ciascun livello di intervento: comunitario, della cooperazione transfrontaliera e transnazionale, nazionale e locale. Una sintesi di possibili scelte è stata presentata a Venezia.

Al termine della Riunione ministeriale di Venezia i Ministri hanno approvato,

con unanime consenso, il documento di base presentato dalla Presidenza italiana a nome del Comitato per lo Sviluppo Spaziale, che sintetizza i risultati del programma di lavoro svolto dalla Presidenza italiana con la partecipazione degli Stati membri. In particolare, i Ministri hanno considerato che il documento discusso a Venezia descriva adeguatamente le fasi di lavoro necessarie per avanzare nella elaborazione dello Schema. In seno al Comitato verrà definito a breve termine un programma di attività concertato tra Stati membri e Commissione che, in particolare, definisca la metodologia di lavoro e identifichi le responsabilità, consentendo di rispettare il calendario previsto per la predisposizione dello Schema.

I Ministri hanno riconosciuto l'interesse dei temi che la Presidenza italiana ha portato all'attenzione comune ed hanno convenuto che una più ampia e organica attenzione delle politiche comunitarie al tema dello sviluppo urbano è necessaria e che sia auspicabile la sperimentazione, da parte della Commissione, di azioni innovative per avviare a livello territoriale la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale.

La Presidenza irlandese ha annunciato che organizzerà un seminario per esaminare il Rapporto sulla Coesione economica e sociale che la Commissione sta elaborando, mentre la futura Presidenza olandese ha comunicato che organizzerà la prossima riunione dei Ministri nel primo semestre del 1997 e che si impegnerà per predisporre, in regime di stretta concertazione intergovernativa e con il supporto della Commissione, una prima bozza dello Schema di Sviluppo Spaziale.

Nell'ambito dei programmi di iniziativa comunitaria, particolarmente rilevanti ed interessanti per lo sviluppo del territorio sono i programmi **INTERREG II**[68] (relativo

68 Comunicazione 94/C/180/13 del 15 giugno 1994 in GUCE n°C180 del 1° luglio 1994

allo sviluppo integrato delle zone di frontiera interne ed esterne della Unione europea ed al completamento delle reti energetiche europee) e **URBAN**[69] (volto alla ricerca di soluzioni per il recupero economico e sociale dei quartieri urbani degradati), ove sono state pubblicate tutte le comunicazioni riguardanti le 13 iniziative comunitarie per il periodo 1994-1999.

Il programma **INTERREG II** segue ed integra quello precedente, deciso nel 1990, prevalentemente con l'obiettivo di preparare le regioni di frontiera ad un'Europa senza confini. La nuova iniziativa continua questa azione sviluppando la cooperazione transfrontaliera ed aiutando le zone di frontiera a risolvere gli specifici problemi di sviluppo determinati dalla posizione di relativo isolamento nel contesto delle economie nazionali.

E' necessario sottolineare l'importanza, non solo economica ma anche politica, di questa iniziativa che, oltre a contemplare l'intero arco alpino e le isole Corsica e Sardegna, è stato estesa ai confini marittimi della Puglia con l'Albania e la Grecia, del Veneto con la Slovenia e della Toscana con la Corsica.

In particolare, sia per l'Albania che per la Grecia il programma rappresenta una soluzione per i problemi connessi all'isolamento di questi due Stati rispetto al resto dell'Europa, causato dai conflitti scoppiati nella ex Jugoslavia. Per questi due Stati, l'Italia, infatti, rappresenta l'unico "ponte" verso l'Unione.

Il fine di questa collaborazione tra paesi confinanti è anche quello di sviluppare e migliorare le condizioni socio-economiche di nazioni come l'Albania o la Slovenia.

---

69 Comunicazione 94/C/180/02 del 15 giugno 1994 in GUCE n°C180 del 1° luglio 1994

Le proposte programmatiche relative ad INTERREG II, inoltrate alla Commissione alla fine del 1994, sono state, nel corso del semestre spagnolo, oggetto di revisione e ridefinizione in seguito all'apertura dei negoziati con l'esecutivo comunitario e con le autorità degli Stati interessati. I programmi operativi, in via di definizione, sono attualmente sottoposti al parere dei servizi della Commissione e, presumibilmente, saranno adottati tutti entro il corrente anno. Sono già stati adottati il programma **INTERREG-REGEN**[70] italo-greco ed il programma Italia-Francia "Alpi"[71].

URBAN rappresenta un'iniziativa totalmente nuova, nella quale le amministrazioni comunali vengono direttamente coinvolte nella predisposizione delle proposte programmatiche e nella loro successiva attuazione.

La Commissione europea, sulla base delle proposte nazionali, ha individuato, per l'Italia, 12 città che possono beneficiare dell'intervento comunitario in quanto rispondenti ai criteri previsti dalla Comunicazione comunitaria per l'eleggibilità al programma (tessuto urbano disgregato, alto tasso di disoccupazione, precarietà degli alloggi, mancanza di servizi sociali).

Alle 12 città individuate in un primo momento (Venezia, Genova, Roma, Napoli, Salerno, Bari, Foggia, Reggio Calabria, Cosenza, Palermo, Catania e Cagliari) è stata successivamente aggiunta Siracusa, su proposta della Commissione stessa.

L'iniziativa URBAN si propone di migliorare la qualità della vita dei quartieri più poveri e socialmente degradati delle città, attraverso programmi volti a promuovere l'occupazione, incentivando l'attività di formazione professionale, rivitalizzando le attività economiche o avviandone di nuove. Si vogliono, inoltre, sviluppare i servizi sociali

70 Decisione della Commissione delle Comunità europee C(95) 2534 del 27 novembre 1995

71 Decisione della Commissione delle Comunità europee C(96) 716 del 3 aprile 1996

attraverso l'istituzione di asili nido e giardini d'infanzia ed il recupero di edifici destinati ad ospitare i servizi sociali stessi.

Sono infine previsti interventi volti al miglioramento della sanità e dell'ordine pubblico attraverso il rafforzamento delle misure di sicurezza e prevenzione della criminalità e l'istituzione di centri di recupero per i tossicodipendenti, promuovendo il coinvolgimento della popolazione ai fini della sorveglianza dei quartieri.

Il programma, nella sua versione unitaria, è stato rivisto e perfezionato, in partenariato, e definitivamente adottato il 20 aprile 1996[72].

Alcune amministrazioni civiche hanno nel frattempo già avviato la realizzazione di progetti in accordo con la normativa comunitaria che considera ammissibili tutte le opere eseguite nell'intervallo che intercorre tra la formalizzazione della proposta e l'adozione della decisione di approvazione.

Anche per URBAN la Commissione ha previsto un rilancio con un finanziamento supplementare per l'Italia di 18,21 MECU che consentirà l'inserimento d'altre tre città (una al Nord e due al Sud).

SANITA'

Il Trattato di Maastricht ha conferito all'Unione una base giuridica esplicita per intraprendere azioni nel settore della sanità pubblica. Il ruolo che l'UE viene ad assumere è quello di contribuire al conseguimento di un livello elevato di protezione della salute umana, orientando i suoi sforzi verso la prevenzione delle malattie, in particolare

72 Decisione della Commissione delle Comunità europee C(96) 290 del 30 aprile 1996

incoraggiando la cooperazione tra Paesi per favorire la ricerca e l'informazione sanitaria.

E' in quest'ottica di collaborazione tra Stati membri che si pone la proposta di decisione relativa all'adozione di un programma d'azione comunitario in materia di **monitoraggio sanitario**[73], su cui (posizione comune) si è raggiunto un accordo di massima al Consiglio Sanità del 14 maggio 1996.

Con una dotazione finanziaria di 13 milioni di Ecu, il programma si prefigge di misurare lo stato e le tendenze della salute nell'Unione, fornendo agli Stati membri informazioni sanitarie adeguate che consentano di effettuare comparazioni e di sostenere le politiche sanitarie nazionali.

Ma le azioni nel campo della sanità pubblica, per risultare pienamente efficaci, devono essere accompagnate da provvedimenti in altri settori. La problematica della tossicodipendenza costituisce un valido esempio di questo punto di vista.

Le azioni destinate a ridurre la richiesta di droga e la tossicodipendenza necessitano di provvedimenti volti a limitare fortemente la disponibilità di droga e a risolvere le questioni di carattere giudiziario, di ordine pubblico e di relazioni esterne che ciò determina. Questi elementi sono contenuti nel piano d'azione globale dell'Unione per la **lotta contro la droga** (1995-1999)[74].

Sul piano della **prevenzione**, è attualmente all'ultimo stadio della procedura di codecisione tra il Consiglio e il Parlamento europeo (Comitato di conciliazione) la proposta di un programma quinquennale[75], che ha come obiettivo di conoscere il fenomeno delle droghe e delle **tossicodipendenze**, le loro conseguenze, utilizzando le

---

73 DOC. COM (95) 449 def. 95/0238 (COD)

74 DOC. COM (94) 234 def.

75 GUCE C 34 del 7 febbraio 1996, p. 4. Posizione comune del 20 dicembre 1995 in GUCE C 37 del 9 febbraio 1996, p.1.

informazioni dell'OEDT (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicomanie) e le possibilità offerte da programmi e strumenti comunitari esistenti.

Per quanto riguarda la **prevenzione** dell' **AIDS** e di altre malattie trasmissibili, il 29 marzo 1996 è stato adottato il programma specifico[76] volto a ridurre la propagazione di tali virus, anche in collaborazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali. In particolare si pone l'accento sull'importanza dell'educazione sessuale, soprattutto nelle scuole e sull'utilità di promuovere studi, progetti pilota ed azioni sugli aspetti psico-sociali dell' AIDS con campagne d'informazione sulla trasmissione del virus.

Le varie azioni intraprese dall'UE, quindi, hanno contribuito a migliorare la salute, aumentando la consapevolezza e la preparazione dei cittadini riguardo alla loro salute e ai parametri che esercitano effetti positivi sullo stile di vita.

E' questo il caso del programma di lotta **contro il cancro**[77], adottato il 29 marzo 1996, con 64 milioni di Ecu in bilancio per i prossimi cinque anni, che intende promuovere la qualità della vita migliorando lo stato sanitario generale.

Le azioni da attuare in tal senso sono rivolte alla raccolta di dati e alla ricerca, alla educazione alla salute, alla diagnosi precoce e screening, alla formazione, controllo e garanzie della qualità.

Anche la **promozione della salute**, l'informazione, l'educazione e la formazione sanitaria rientrano in un programma d'azione specifico[78] dell'UE, che prevede forme di cooperazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali.

Non è stato raggiunto un accordo politico, invece, sul dossier relativo alla

76 DOC. PE - CONS 3619/1/95 REV 1 SAN 118 CODEC 225

77 DOC. PE - CONS 3618/1/95 REV 1 SAN 117 CODEC 224

78 DOC. PE - CONS 3617/1/95 REV1 SAN116 EDUC95 CODEC223

messa al bando della pubblicità a favore dei **prodotti del tabacco**, nonostante gli sforzi di ricomposizione dei contrasti in seno al Consiglio compiuti sia dalla Presidenza spagnola che da quella italiana.

La proposta intende armonizzare unicamente gli aspetti della pubblicità dei prodotti del tabacco aventi un'incidenza transfrontaliera e capaci di pregiudicare la libera circolazione delle merci.

L'ipotesi di compromesso avanzata dalla Presidenza italiana riguarda quattro punti fondamentali: il divieto totale di pubblicità radiofonica e di quella presente sulle pubblicazioni rivolte ad un pubblico di età inferiore ai 18 anni, la possibilità per gli Stati membri di mantenere o adottare misure nazionali più severe, l'apertura ad eventuali successive disposizioni comunitarie.

TUTELA DEI CONSUMATORI

In armonia con gli indirizzi emersi durante il semestre di Presidenza francese, volti a definire e perseguire in modo efficace una politica destinata a migliorare la capacità dei consumatori di gestire le proprie risorse e di selezionare i beni ed i servizi realmente rispondenti alla proprie esigenze, il 31 ottobre 1995 la Commissione ha presentato una comunicazione inerente le **priorità della politica a favore dei consumatori** (1996/1998)[79]. E' un documento programmatico, che non intende definire nel dettaglio le singole iniziative suscettibili di essere avviate, ma rappresentare obiettivi,

79 DOC. COM (95) 519 def
DOC. 12068/95 CONSOM 83
DOC. 6589/96 CONSOM 30

orientamenti, strategie destinate ad essere attuate nel triennio considerato. In esso si evidenzia come il primo ed il secondo "piano triennale di azione" abbiano garantito la necessaria concentrazione degli sforzi utili per affrontare i problemi più importanti, al fine di consentire ai cittadini di partecipare e di beneficiare dello sviluppo del mercato interno.

Con l'introduzione dell'art. 129A del Trattato, l'UE è chiamata invece ad affrontare una gamma di questioni che interessano il consumatore più ampia e non soltanto quelle pertinenti al mercato interno. Tale obbligo comporta l'applicazione della sussidiarietà a tutti i livelli, in modo da consentire l'adozione di soluzioni appropriate nei confronti degli Stati membri. Alcuni dei settori prescelti sono peraltro talmente nuovi e complessi che sarebbe arduo e non realistico pensare di poter delineare azioni precise. Le priorità individuate sono, pertanto, da adeguare mano a mano che diventano chiare le alternative disponibili.

Le scelte strategiche si basano su tre considerazioni: i consumatori si trovano di fronte a problemi immediati da risolvere (servizi pubblici, servizi finanziari, sicurezza alimentare) e la loro capacità di autoprotezione dipende essenzialmente dall'informazione; i cambiamenti tecnologici che continuamente aprono la strada alla Società dell'informazione sono in grado di trasformare le condizioni di vita della maggior parte delle persone, con l'esigenza di modificare l'istruzione e la formazione dei cittadini, per aiutarli non soltanto a modificare la propria realtà ma anche a beneficiare a pieno di ciò che viene loro offerto; in considerazione dell'importanza e dell'orizzontalità che qualsiasi politica dell'Unione ha per i consumatori, le strategie devono essere flessibili ed adeguate ai principali obiettivi da perseguire.

I settori considerati cruciali per i cittadini consumatori sono: i servizi pubblici e finanziari, la sicurezza dei prodotti, l'informazione, la formazione e la rappresentanza dei consumatori, l'accesso alla giustizia, la collaborazione ed il sostegno ai Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale ed a quelli in via di sviluppo, l'incidenza dei consumatori sulle politiche ambientali.

Il Consiglio Consumatori, nella sessione del 9 novembre 1995, che ha concluso il semestre di Presidenza spagnola, ha adottato un gruppo di risoluzioni sui settori sopraindicati completando il quadro delle priorità.

Tali documenti costituiscono il punto di partenza del programma e delle azioni promosse dalla Presidenza italiana. Nel semestre di turno il confronto fra gli Stati membri è stato ricco di verifiche, ai livelli tecnico e politico, fino a concludersi nella sessione del Consiglio Consumatori del 23 aprile 1996, ove tutte le delegazioni hanno espresso apprezzamento sull'operato della Presidenza italiana che ha consentito di superare precedenti divergenze su problemi complessi, giungendo in molti casi all'adozione unanime di posizione comune ed in altri all'accordo politico, da formalizzare successivamente in posizione comune sotto la Presidenza irlandese, laddove è obbligatoria la seconda lettura del Parlamento europeo per la procedura di codecisione.

Il Consiglio ha evidenziato come occorra riesaminare la legislazione in vigore per semplificarla e completarla, affinchè i cittadini possano trarre pieno vantaggio dalle possibilità offerte dal Mercato unico e l'interesse del consumatore sia preso in considerazione in tutte le legislazioni comunitarie ed in quelle dei Paesi emergenti.

Un accordo politico da formalizzare in posizione comune è stato raggiunto sulla proposta di direttiva relativa alla protezione dei consumatori in materia di

indicazione dei prezzi dei prodotti[80].

L'introduzione di questa direttiva, che semplificherà i criteri già previsti dalla direttiva 79/581/CEE sui prodotti alimentari e dalla direttiva 88/314/CEE sui prodotti non alimentari, consentirà di migliorare l'informazione dei cittadini e di agevolare il raffronto tra i prezzi mediante l'indicazione, accanto al prezzo di vendita, del prezzo per unità di misura dei prodotti offerti dai commercianti ai consumatori.

Le legislazioni nazionali stabiliranno norme dettagliate sulla marcatura o l'etichettatura, i casi di esonero dall'obbligo di indicare il prezzo per unità di misura e per taluni piccoli negozi al dettaglio, ma per un periodo limitato a 3 anni.

Il dibattito di orientamento sul Piano di azione concernente **l'accesso dei consumatori alla giustizia** e sulla risoluzione delle **controversie in materia di consumo** nell'ambito del Mercato interno[81] ha registrato larghissime convergenze in quanto la proposta mira a facilitare la difesa degli interessi collettivi dei cittadini-consumatori attraverso il riconoscimento reciproco fra gli Stati degli organismi qualificati, abilitati a presentare denunce contro pratiche contrarie al diritto comunitario in vari settori.

Il piano mira, inoltre, ad agevolare la risoluzione delle controversie in materia di consumo, specialmente per le transazioni transfrontaliere, mediante la riduzione del costo e della durata delle procedure contribuendo anche al miglioramento dell'informazione. L'approccio delineato intende incoraggiare le risoluzioni non giurisdizionali mediante procedure extragiudiziali volontarie per trattare controversie

---

80 DOC. 9325/95 CONSOM 50
DOC. 6588/96 CONSOM 29 CODEC 224

81 DOC. 5985/96 CONSOM

transfrontaliere.

Sono stati fissati requisiti minimi per l'istituzione di organismi atti a risolvere tali controversie al fine di garantire l'imparzialità.

Nel semestre di Presidenza italiana ha avuto luogo il dibattito orientativo sulla direttiva recante **provvedimenti inibitori** a tutela degli interessi dei consumatori[82]. E' stata unanimamente riconosciuta la necessità di uno strumento giuridico comunitario, tenendo nel giusto conto la sussidiarietà. La direttiva costituisce un primo elemento di attuazione del "Piano di accesso alla giustizia", per coordinare le disposizioni nazionali relative alle azioni inibitorie che possono essere intraprese contro determinate prassi commerciali illecite e per garantire il riconoscimento reciproco degli Enti abilitati ad intraprendere tali azioni. Su questa direttiva la Presidenza irlandese ha assunto l'impegno di continuare a lavorare attivamente.

I **servizi di pubblica utilità** sono stati una preoccupazione centrale emersa nel dibattito del Consiglio del 23 aprile 1996, nel corso del quale è risultato molto apprezzato il lavoro della Commissione. La Francia ha proposto di organizzare un convegno europeo per riunire i rappresentanti dei consumatori, in particolare di quelli più svantaggiati. Su sollecitazione di Svezia e Finlandia è stato assunto l'impegno di riservare una speciale attenzione ai "gruppi di consumo più vulnerabili".

Un'intesa a maggioranza qualificata è stata raggiunta sulla modifica di direttiva 84/450/CEE concernente la "pubblicità ingannevole". Con le nuove norme si tende a stabilire condizioni di liceità armonizzata per la **pubblicità comparativa.**

La nuova direttiva determinerà notevoli cambiamenti soprattutto nei Paesi in

82 DOC. 5363/96 CONSOM 16 CODEC 109
DOC. 6587/96 CONSOM 28 CODEC 223